



I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XXI N° 33 - I Semestre 2015

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa
e l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile:
B. Porcu

Stampa:
ColoreinStampa, Roma 2015

I Piccoli Fratelli di Gesù
c/c 44603447

Fraternità
Via Giaime, 9
12020 BROSSASCO (CN)

pfgvaraita@gmail.com

www.piccolifratellidigesu.it

Ai nostri nuovi lettori

*Questo opuscolo
è composto con brani
di lettere - in Fraternità
vengono chiamati "diari" -
che i Piccoli Fratelli
si scrivono liberamente
per darsi notizie
delle loro vite nelle differenti
parti del mondo.
Speriamo che questa loro
comunicazione vi interessi
e saremmo contenti
di poter leggere
le vostre impressioni.*

*Non prevediamo
un abbonamento
per questa piccola rivista,
per non limitarne
la diffusione. Le spese
di stampa e di spedizione,
infatti, sono contenute.
Ogni partecipazione
a queste spese
sarà, comunque, gradita.*

Tamanrasset. il fortino (dordji) isolato dove C. de Foucauld è stato ucciso è oggi in pieno centro città!

Allargare lo sguardo, aldilà delle differenze

Abbiamo già parlato di questo tempo di formazione che ha raggruppato per nove mesi dei fratelli provenienti da Cuba, Corea, Nam, Giappone, India, Camerun, Francia, Germania e Italia. Alla fine ciascuno è stato invitato a dire quale tesoro e scoperta di questo anno avrebbe messo nella sua valigia nel ripartire a casa.

Certainamente non tutto è stato detto, forse solo le cose più preziose! Quando un detto diventato luogo comune durante questo anno "We did it!": cioè, ce l'abbiamo fatta!

- di Spello

Per nove mesi abbiamo vissuto insieme questo tempo dell'Anno Comune e i fratelli sono rimasti molto contenti di questa esperienza. Ciascuno di noi ci tiene a ringraziare sinceramente la Fraternità, i fratelli animatori e tutti/e coloro, amici, fratelli e sorelle che sono venuti a farci visita durante questo anno.

"Com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme"
(Sal. 133, 1)

Il salmista aveva ragione a scrivere questi versi per esaltare l'amore fraterno, e noi oggi, uniamo le nostre voci alla sua per celebrare la fine di questo Anno Comune.

Giunti da diversi continenti, paesi e culture, ciascuno portava con sé tutta la sua storia ed esperienza di vita. E, ciò nonostante, siamo riusciti a vive-



René, Jean-Pierre, Trac et Pyong-Cheol



Parte del gruppo in visita ad Assisi

re insieme un momento fuori dal comune malgrado le difficoltà di comunicazione.

“Lodate il Signore perché è buono, suonate per Lui perché ci porta la gioia. Il Signore ha scelto i piccoli fratelli per sé e la Fratertnità come suo possesso!” (...interpretazione del Sal.135, 3-4).

In verità possiamo appropriarci delle parole del salmo per far conoscere la nostra fede nel futuro; lavorare con entusiasmo la nostra terra, anche se siamo poco numerosi. Il Signore ci ha comandato di non lasciarci turbare nel cuore ma di aver fiducia in Lui e in suo Padre. Potrebbe sembrare un’utopia ma noi sappiamo che Dio è fedele alle sue promesse. Se dunque è piaciuto a nostro Padre di darci il Regno, non c’è bisogno di aver alcuna paura.

Siamo il suo piccolo gregge chiamati a vendere ciò che possediamo e distribuirlo a chi ne ha bisogno: tutti quei poveri che lottano per la sopravvivenza in questo mondo spietato. Confidiamo nella grazia di Dio che cammina con noi. Lui stesso ci aiuta a riempire il nostro cuore d’amore per essere “prossimo” per coloro che sono emarginati e/o rigettati.

Con più coraggio ora, ci sentiamo disposti ad oltrepassare i nostri limiti per far dono della nostra vita, far conoscere la vita di Gesù a coloro che non lo conoscono, a prezzo di qualsiasi rischio da correre. Come dice bene papa Francesco: *“Preferisco*

una Chiesa sconquassata, ferita e sporca per essere stata nelle strade ad una Chiesa rinchiusa in se stessa, blindata e arroccata nelle proprie certezze e i propri beni". Ci sentiamo di dire la stessa cosa per la Fraternità.!

Sì, questo Anno Comune è stato un'occasione per scoprire altri fratelli della stessa generazione ma che vivono in contesti e realtà molto differenti. Le nostre culture e le nostre storie diverse colorano di pluralismo il nostro carisma. Siamo stati invitati ad andare oltre le differenze per allargare il nostro sguardo e contemplare ciò che ci rende fratelli in Gesù e fratelli degli uomini in un mondo e in una Chiesa in perenne movimento.

All'inizio il problema principale è stata la lingua, ma piano piano, siamo andati oltre i sorrisi iniziali a abbiamo parecchio migliorato la povera conoscenza scolastica di cui disponevamo.

La vita fraterna è stata una sfida continua. *"Nella mia fraternità ho cercato di fare del mio meglio per il buon funzionamento della vita comune e per riuscire, giorno per giorno, a condividere sul mio vissuto con i fratelli. Essi mi sono stati i "compagni di viaggio" nei momenti difficili ma anche nei momenti di gioia".*

"Con i nostri vicini siamo riusciti a condividere abbastanza fin dall'inizio. Alla fine avrebbero realmente desiderato che restassimo sempre con loro a Collepino, ma siamo stati semplicemente un dono per loro, come loro lo sono stati per noi".

"Quanto a me, io avevo tante aspettative da questo Anno



Una delle fraternità: Pyong-Cheol, Pius e Edgar



Sessione sulla "Comunicazione": grazie, Pia!

veniamo da contesti così diversi! Ma Gesù ha detto: "Se volete venire dietro a me, prendete la vostra croce e accettate le vostre sofferenze". Pensando a queste parole sono riuscito ad accettare me stesso. Credo che, se accettiamo le nostre proprie sofferenze, siamo in un cammino di crescita con Gesù, quotidianamente nel sentiero della vita".

"Ora so come vivere con della gente di cultura diversa dalla mia, so come posso condividere la mia vita anche con persone che non sono della mia stessa fede,...e questo perché ora conosco molto di più me stesso!"

Durante questi nove mesi, abbiamo avuto numerose sessioni per approfondire la nostra conoscenza sulla Fraternità, il nostro carisma, e il modo con cui relazionarci con i fratelli e con quanti desideriamo camminare.



"Tutte queste sessioni mi hanno aiutato a conoscermi meglio e a trovare modalità per far splendere la "Fraternità" tra di noi che è il centro della nostra missione.(...) Dunque riparto con una grande speranza e gioia, soddisfatto per le condivisioni e l'approfondimento sul nostro modo di vivere al seguito di Gesù di Nazaret, cuore della nostra spiritualità".

"Le sessioni sono state molto ricche; esse sono state come delle

porte che si sono spalancate permettendomi di capire meglio la realtà. Ora spetta a me continuare ad approfondire. Durante questo anno mi sono riletto i quattro Vangeli due volte da cima a fondo. Ho poi riletto "Come loro" in francese ed in Inglese e cinque altri libri spirituali. Mensilmente sono stato fedele a prendermi dei tempi di ritiro. Tutto questo non avevo mai avuto l'occasione di farlo in passato.!



Pellegrinaggio a Roma: ...a Spoleto, inzuppati!

Non c'è dubbio che questo Anno Comune ha marcato la mia storia. Rientro ora nel mio paese col sentimento di essere una nuova persona, una persona che ha imparato qualche cosa di importante".

"Anch'io sono molto contento. Questo Anno mi ha reso più fiducioso per continuare il mio cammino in Fraternità".

Quest'Anno è stato anche un viaggio straordinario con il Signore.

"Scoprire e capire che mio fratello, cresciuto in tutt'altra cultura, ha uno sguardo sul mondo, sulla Fraternità e sugli avvenimenti con un mira diversa dalla mia, francamente ciò ha allargato moltissimo il mio sguardo. I temi che abbiamo trattato hanno aperto nuove finestre per una miglior comprensione dell'essenza della nostra vocazione, il percorso di Charles de Foucauld e il senso della vita comune. Più che un processo intellettuale è stato un lavoro permanente tra testa e cuore. Personalmente ho approfittato tantissimo per conoscere meglio le mie radici, con Gesù ma anche attraverso la spiritualità della nostra famiglia, con l'aiuto della Fraternità e dei miei fratelli. Ha fatto chiarezza senza equivoci nella mia vita di uomo e di piccolo fratello; vita offerta a Gesù e ai dimenticati del mondo: ingranaggio essenziale!

Nel suo messaggio della celebrazione dell'Invio, Hervé ci ha

detto di essere stato molto colpito dal fatto che tutti i fratelli gli avevano confidato che le loro radici nella Fraternità si erano irrobustite grazie a questo Anno. Ed è vero!

Certamente questo tempo è costato tantissimo alla Fraternità, ma nel mondo attuale è senz'altro un modo indispensabile per la formazione dei giovani fratelli. È finito ormai il tempo in cui i fratelli europei partivano per fondare le fraternità nel mondo. Ora il futuro della Fraternità è in quei giovani fratelli nei diversi paesi del mondo che sono chiamati ad assimilare e a diffondere lo spirito di Nazaret. Naturalmente sono delle piccolissime e fragili realtà, a volte persino abbastanza isolate! È importante che ciascuno si senta sostenuto non solo dalle due Fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù e del Vangelo, ma soprattutto da tutti i fratelli sparsi nel mondo.

L'Anno Comune è uno strumento importante di questo nuovo stile di camminare insieme, ma non sarebbe sufficiente. Bisogna che diventiamo creativi e che inventiamo modalità nuove e sempre più fraterne di incontrarci. Uno ha cercato di espri-





Festa finale con amici e vicini!

mere questo sogno: "Per mantenere [redacted] questa esperienza, propongo alla Fraternità di organizzare a livello dei quattro continenti o di zone una specie di "Sinodo", per il momento rivolto in particolare ai fratelli che hanno partecipato ai due Anni Comuni; permettendo loro di rincontrarsi e di continuare la condivisione.

Si può anche cogliere l'occasione dei mezzi moderni per contatti regolari via internet e telefono, anzi è da incoraggiare! Concludo, fratelli, sostenendo questa proposta perché per me, l'Anno Comune è veramente un momento di trasformazione, di crescita spirituale e di scoperte diverse che arricchiscono la nostra vita!"

Ci sono certamente tantissime altre possibilità da scoprire, l'importante è che giungiamo ad un equilibrio tra vivere con gioia il carisma e collaborare come fratelli nel modo migliore possibile.

Avete ormai capito che vivere per nove mesi con persone di paesi diversi per culture e temperamenti molto distanti tra loro è stata una vera sfida; c'è voluta parecchia fede e pazienza per giungere al termine, ma come sovente ripetevamo tra di noi "We did it!", cioè, ce l'abbiamo fatta!

Povert , solitudine e fraternit 

Da Beirut, Roger condivide con franchezza i sentimenti che si sono susseguiti nell'accompagnare Sliwa in un momento di grande depressione. Mentre questa testimonianza va in stampa, il fratello Sliwa di cui si parla   appena morto! Non abbiamo nessun dubbio: con il suo sorriso ora   capace di accogliere l'amore fraterno che il suo fratello Roger gli ha offerto nella gratuit  totale

- di Roger

Durante l'estate, la vita tranquilla della fraternit  di Nabaa   stat improvvisamente turbata dall'incidente di Sliwa: nessuno sa, e lui per primo, come si sia rotto una gamba. Le due volte che   stato ricoverato in ospedale,



Roger

a Zahle prima e poi a Beirut, hanno richiesto la nostra presenza perch  era agitatissimo. Bisognava controllare che non si alzasse o tentasse di levare la sbarra dal letto; ...cercare di farlo star zitto perch  chiamava in continuazione o gridava e cantava a squarcia gola il "Padre nostro" o altre preghiere.

Ero veramente impotente davanti a questo malato dal comportamento cos  strano; non riuscivo a calmarlo n  a suscitare un pur minimo ragionamento. Cento volte dovevo rispondere alle stesse domande, spiegargli cosa gli era successo, dove si trovava e...chi ero io! A tutte le ore voleva alzarsi per andare ai servizi e ci sono volute tre settimane di spiegazio-



Beirut

ni perché capisse che cosa sono i pannoloni e come, grazie a loro, poteva stare tranquillo di non bagnare il letto! “No, non posso, aiutami ad alzarmi!”. Diventare così interamente dipendente dagli infermieri come un bambino, è stato per Sliwa un cammino di grande povertà e umiliazione.

Ripeteva spesso di essere completamente disorientato ed io ero completamente impotente davanti alle sue richieste di aiuto, alle sue grida incoerenti e alle sue divagazioni. Durante le lunghissime giornate vicino a lui ho sentito in me una grande violenza quando rifiutava di calmarsi e di stare tranquillo. Ho persino avuto una volta un gesto un po’ brutale per farlo tacere, al che lui ha gridato più forte. Ero in trappola e mi sentivo un miserabile. Un giorno gli ho chiesto perché gridasse così forte mentre non soffriva affatto, mi disse: “Perché sono solo”. Ho capito allora, abbastanza in ritardo, che esprimeva così tutta la sua angoscia con urla e con insistenza, e...la sua angoscia mi svelava la mia. È un’esperienza rude ritrovarsi nell’incapacità di amare.

Da due mesi orma, Sliwa è in una residenza chiamata “Cristo Re” che accoglie 25 preti e religiosi anziani, tenuta dalle suore della Croce a Broumana, in una regione bellissima e tranquilla



Sliwa

nella montagna sopra Beirut. Salgo per vederlo due o tre volte la settimana approfittando della macchina di Lluís che lavora nella fattoria del convento di Mar Cha'ya vicino a Broumana.

Non ho il coraggio di andare per vederlo con le mani che scuotono la sbarra del letto e completamente perso nel suo mondo. Le medicine lo calmano un poco, ma gli levano la vitalità dello sguardo. La maggior parte dei residenti sono molto deboli per l'età avanzata o per gli handicaps per cui sono incapaci di comunicare tra di

loro. Penso sovente che fra non molto, io potrei essere uno di loro! Ovviamente ciò non mi da molta allegria in cuore, tuttavia non mi abbatte nemmeno. Davanti al mistero di questa "ultima tappa" della vita così [redacted] la fede mi dice che lo Spirito aliterà di nuovo sulle nostre vecchie ossa e le rimetterà in sesto.

L'8 Dicembre, anniversario di Sliwa, sono andato a trovarlo con un piccolo mazzo di fiori e con Nada, l'infermiera; abbiamo cantato "Tanti auguri a te!" ma lui era ...marmoreo! Ma al contrario, quando gli ho ricordato della Festa dell'Immacolata, quello stesso giorno, e gli ho parlato dell'illuminazione della sua città Lione, ha avuto un barlume di luce. E quando [redacted] "Fourvière" il suo sguardo si è illuminato ed ha sorriso.

Quel meraviglioso sorriso di Sliwa adesso è molto raro; ci faccio attenzione e lo colgo come una promessa di vita.

Evoluzione di un quartiere;... e la vita continua!

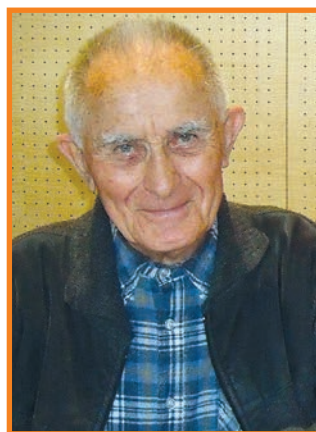
Claude, da più di quarant'anni ha abitato nell'Isola S. Denis: praticamente dall'inizio della fraternità in quel quartiere parigino. La sua lunga vita da operaio l'ha vissuta nelle varie fabbriche del settore. tempo l'ha radicato in questo quartiere popolare e multirazziale della periferia di Parigi. Promotore ed osservatore attento dello sviluppo del quartiere, egli ce ne parla dalla sua nuova "residenza": casa aperta nella stessa municipalità che accoglie insieme, giovani operai, studenti e anziani.

- di Claude

Salve!

Da una decina di giorni circa, dopo aver traslocato dalla cittadella Marcel Paul (dove la Fraternità da più di quarant'anni!), sempre nel quartiere dell'Isola S. Denis, mi trovo in questa nuova residenza. In realtà, il complesso è stato aperto anche a giovani lavoratori e studenti, in quanto parecchie persone anziane preferiscono restare il più possibile a casa loro con l'aiuto dei servizi sociali e dai servizi sanitari.

Il complesso è a sei piani e comprende 80 con affitto abbastanza abbordabile, confronto ad altri quartieri simili. Questa nuova situazione mi dà la possibilità di continuare a vivere con la gente disagiata di questa periferia di Parigi e allo stesso tempo di essere vicino alle Piccole Sorelle del Sacro Cuore ed ai Piccoli Fratelli del Vangelo. Anche il prete che assicura il servizio pastorale nella parrocchia è della Fraternità sacerdotale. Mi ha dato le chiavi dei locali della parrocchia dove c'è una



Claude



L'Isola di San Denis

piccola cappella con il SS. Sacramento. Quasi tutti i giorni si celebra l'Eucarestia, gli altri giorni celebra dalle Piccole Sorelle del Sacro Cuore.

Vorrei ringraziare principalmente tutti coloro che mi hanno aiutato nel trasloco; i

Piccoli Fratelli di Gesù, i Piccoli Fratelli del Vangelo e Camilal, l'amica di lunga data che ha accompagnato Yvar, J. Louis Reure, André Chiron, Daniel Bloursier e Gilles che ne mantengono il ricordo nella loro schiena!

Gran parte dei mobili sono stati dati via in particolare ad un nuovo locatario africano che ha affittato nello stesso pianerottolo dove c'era la fraternità. Questo cambiamento di indirizzo comportava dei problemi amministrativi che mi sentivo, ormai, incapace di seguire, per cui mi è venuta una certa ansietà. La diminuzione di forze fisiche era accompagnata da un rallentamento di tutte le capacità mentali per cui sono stato costretto a far ricorso alla solidarietà fraterna e a un abbandono maggiore di tutto ciò che ci è più intimo alla Misericordia di Dio.

Le relazioni con la gente e gli amici della Città Marcel Paul non sono completamente tagliate fuori; parecchie visite mi sono state promesse e, in attesa, c'è il telefono che assicura una certa continuità di contatti.

I miei vecchi vicini di casa si assentano sempre di più per andare nelle loro provincie d'origine, La Cruese. La loro presenza mi dava sicurezza e non solo a me ma anche ai miei fratelli e alla famiglia.

È stato uno dei motivi che mi ha condotto qui: ogni giorno, una badante passa per chiedere se tutto va bene o se si ha bisogno di qualche cosa. Questa donna incaricata del nostro re-

parto, Sassia, di origine tunisina, è anch'essa della Città Marcel Paul. Ci conosciamo da tanto tempo e così, lei mi tiene al corrente su ciò che accade nel quartiere.

Ancora una volta, sfortunatamente, questo diario mi ha portato a parlare di me. Di fatto si tratta piuttosto di una fraternità che avrebbe celebrato i 60 anni di presenza nel 2016. Questa fraternità di operai nei sobborghi



Il "Picasso", così caro a Claude!

parigini dove una lunga lista di fratelli ha apportato il proprio Mi è impossibile ricordarli tutti molti sono passati di qui per lo studio del Francese, o per cure mediche;...essi provenivano da tutte le parti del mondo. Di tutto questo oggi resta solo un'immagine appesa su una parete dell'appartamento; si tratta di una tela dipinta che riproduce un quadro di Picasso: la colomba della pace circondata da quattro facce: una rossa e le altre gialla, nera e bianca. Nel nostro quartiere multietnico questo è "memoria" per vivere insieme e per costruire insieme un mondo nuovo.


Questo lungo periodo di circa 60 anni ci ha fatti testimoni della trasformazione della società, e qui, della fine della società industriale. Oggi ci sono numerosi cantieri ma per demolire i resti di quei vecchi cantieri che hanno dato lavoro a centinaia e migliaia di operai del passato. I ruderi vengono accumulati per fare da "fondamenta" per la creazione dei nuovi quartieri da abitazione o per uffici vari, comprese scuole, grandi magazzini e supermercati.

I comuni del passato avevano avuto la saggezza di far valere i propri diritti di proprietà su quei terreni e così impedire la speculazione selvaggia. Ora la municipalità di orientamento degli ecologisti vuol creare un eco-quartiere che prende gran parte dell'Isola S. Denis. Così la popolazione aumenterà senz'altro, ma si tratterà di una presenza della classe media in questo am-



L'isola San Denis, opera di un impressionista!

biente che fino ad ora era di classe operaia e povera, provenienti da vari paesi, soprattutto africani. Lo scopo sarebbe una "Mescolanza sociale" e tenderebbe ad evitare la stabilizzazione di "sacche di miseria".

Tuttavia la grande disoccupazione e una forte pressione sociale e politica, manifestate alle ultime elezioni distrettuali, con un voto-record per il partito di estrema-destra,  vanno certo nel senso di un vivere insieme più armonioso.

È una delle sfide più attuali e non solo da noi ma anche negli altri paese d'Europa oggi. Giunto di recente in questo nuovo ambiente, non me la sento di parlarvi dei miei nuovi vicini. La mia prima impressione è che non ci sia troppa comunicazione. Ciò si spiega, può darsi, per l'età avanzata e per la salute precaria della maggior parte di noi. Il complesso è comunque molto silenzioso e mi fa veramente piacere.

Venite ad ammirare il lungo-Senna (come facevano gli impressionisti, testimoni anch'essi dell'invasione del mondo industriale, e di cui hanno lasciato tracce dappertutto!). Sarei felice di accompagnarvi e di passare un buon momento con voi.

Fraternamente Claude

Ciò che ci fa perseverare insieme

In questo testo, scritto nell'Agosto 2014, Lorenzo ci parla di ciò che precede e fonda la vita fraterna che cerca di costruire a Roma con Nino e Silvio: "Ciò che ci unisce, è la scelta di condividere la vita di coloro che vogliamo amare, sulle tracce di Gesù di Nazaret". Questo testo mantiene il suo valore a la sua forza, anche se la vita fraterna della fraternità di Roma "ha cambiato ritmo": Silvio infatti è morto a fine Novembre scorso e quattro mesi dopo anche Nino si è aggiunto alla nostra "fraternità celeste"

- di Lorenzo

Questi giorni a Roma viviamo un periodo particolare che non mi lascia senza questioni. In un diario dell'anno scorso avevo parlato di Nino che vive abbastanza bene ma assai "al rallentatore" in una camera con altri due anziani come lui e con handicap evidenti, in una casa specializzata e medicalizzata del Comune di Roma. Certo perde sempre più le forze e sovente sembra assente "dalla realtà"; a volte dice di essere spossato ma le poche parole che dice terminano sempre con un bel sorriso che noi tutti (Silvio il sottoscritto e i fratelli, la famiglia e gli amici/e che passano a renderli visita) leggiamo come un segno di serenità.

Avete certamente saputo dalle notizie nei diari che Silvio è stato operato di tumore al colon/intestini; dal mese di Ottobre segue la chemioterapia che sopporta abbastanza bene ma che lo affatica e gli dà degli effetti collaterali più o meno dolorosi. Continua però a lavorare come sempre. Le testimonianze di amicizia di fratelli e amici non man-



Lorenzo

cano. Paola, una amica milanese di Silvio è venuta a passare la Pasqua con noi; dal giorno dell'operazione non cessa di essere presente, è un grande sostegno molto apprezzato.

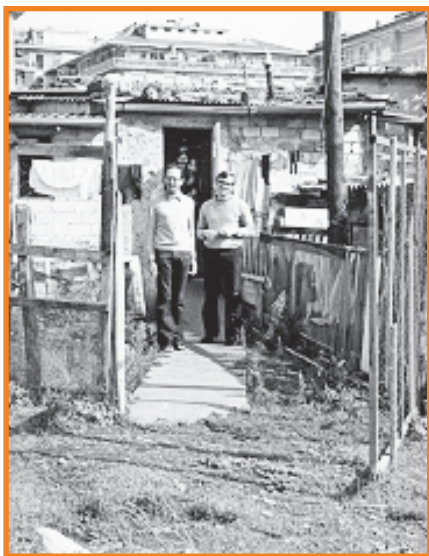
Per quel che mi riguarda, mi preparo ad andare in pensione all'inizio dell'anno prossimo. Tuttavia questo non ha molta importanza vista la situazione di salute di Silvio e di Nino. Eppure, dopo una trentina di anni di vita da operaio nel settore delle pulizie, l'arrivo della pensione sarà una grande svolta certamente!

In una tale situazione che cos'è che ci tiene insieme?

Quelli che ci conoscono da vicino sanno quali siano le nostre difficoltà di vita fraterna. Può darsi che non sia molto diverso a tante altre fraternità! Forse noi sperimentiamo più difficoltà che altri, può darsi... di meno! Se comunque continuiamo ad essere i "tre fratelli di Roma" è dovuto al fatto che qualche cosa viene prima della alla vita fraterna e che ne è anzi il fondamento. Ciò che ci unisce è la scelta di voler condividere la condizione di vita di coloro che vogliamo amare, alla luce di Gesù di Nazaret.

"Condivisione" è spesso interpretata in modo distorto o ban-

nalizzato; ma questa semplice parola è una parola forte perché impegna a fondo colui che condivide; si tratta di prendere parte, di partecipare e di appartenere. La scelta non è di separarsi o di distinguersi dagli altri - "la distinzione" è propria delle società gerarchiche - ma di inserirsi, senza negare la diversità. Nella Fraternità esprimiamo sovente questo concetto con la parola "solidarietà" per dire che il legame che intercorre è una unione concreta e solida. Se la partecipazione alla vita degli altri conduce ad



Anni 70: Nino davanti alla sua baracca nel quartiere Prenestino

una "saldatura" che rende "uno", essa però dice anche il "rispetto" della differenza e dell'alterità, giacché portiamo e ci "sosteniamo" gli uni gli altri.

Questo noi lo viviamo più o meno bene ma realisticamente,... è il nostro cammino!

Poiché queste righe sono un diario tra di noi, non si tratta di "bla, bla, bla..." o di storie da inventare in merito. Di fatto è ciò che ciascuno di noi fratelli cerca di vivere laddove si trova, in qualsiasi parte del [REDACTED]. Da quando esiste la Fraternità questa "vita fraterna" prende tutte le forme di "montagne russe" e tutti i colori di un "arcobaleno"!

Gesù condivideva il quotidiano della gente di Nazaret. Aveva il suo posto nella vita del villaggio. Durante la sua vita pubblica Egli continuamente manifestava un legame speciale con Nazaret. Non è sorprendente che Gesù non abbia mai lanciato invettive contro Nazaret – che non si è convertita e voleva persino ucciderlo - mentre ha profetizzato un terribile destino (peggio di Sodoma) alla altre città della Galilea che avevano accolto il suo insegnamento!... Sì, Nazaret sorprende; implica uno stile di rapporto tipico e poggia su un registro a senso unico .

Di questo Charles de Foucauld – secondo la nostra lettura di Fratel Charles – ha avuto l'intuizione con uno sguardo completamente nuovo sul dono che il Padre ha fatto al mondo.

"Voi non avete impiegato che tre anni per insegnare la verità al mondo, mio Dio, [REDACTED] fondare la vostra [REDACTED] formare gli apostoli; ma voi avete giudicato non eccessivo il consacrarne trenta per insegnare agli uomini la via dell'umiltà, dell'abbassamento e della vita nascosta". (Commento sul passaggio de Gesù a Nazaret di Marc .(MSE 198).

È fantastico che abbia scritto queste tre righe. Una reale provocazione! Una rivelazione del mistero divino! Come il Vangelo!



Il cammino di fraternità è come una... "montagna russa!"



Diventare un "Uomo delle Beatitudini"

La vita di Gesù a Nazaret ha suscitato sempre tanto interesse. Molti immaginavano (e pensano ancora oggi!) una vita di Gesù completamente distaccata dai quattro Vangeli; essi cercano di riempire questo tempo secondo le convenienze di ciascuno, con un Gesù bambino che faceva miracoli, un giovane Gesù che viaggiava per conoscere le religioni del mondo, con un Gesù uomo del deserto...Anche Charles e Foucauld ha immaginato a modo suo una "Sacra Famiglia", ma la sua intuizione profonda si fonda sui Vangeli: ci dice senza alcuna ambiguità che "Nazaret" parla una nuova lingua, perché il punto non è tanto di insegnare, di fondare o di formare ma di unione con il Padre per diventare l'uomo delle beatitudini, condividere la vita dei semplice, abbassarsi e nascondersi (...rispettando il linguaggio proprio a fratel Charles!).

Diventare "uomo" e "uomo delle Beatitudini" – oggi come ieri – non è facile. La cultura dominante ai nostri giorni specie nel contesto europeo esalta un certo tipo di "uomo"; fa perno sull'individuo in concorrenza con gli altri; essa relativizza i legami di impegno nella relazione perché essa deve restare fluida e gli individui liberi nella competizione permanente delle nostre società violente e senza pace.

Di fronte a questa realtà, vedo come un segno dei tempi il fatto che alcuni, anche se sparpagliati ai quattro angoli della terra, scelgono di legarsi ad un gruppo concreto per vivere il messaggio della Fraternità. In ciò che vivo qui, ciò che Silvio e Nino vivono, non è da prendersi come un'esperienza di "singoli", non si tratta di individui isolati, ma di noi – di una società umana concreta – i Piccoli Fratelli di Gesù – che vorremo incarnare una realtà originale: non la si impone e non ha pretese, non può viverci che con gratuità e libertà.

Essere conosciuti e riconosciuti come tali e in quanto gruppo nella Chiesa (e dai nostri amici!) è di certo una "Buona notizia" offerta a coloro con i quali ci è dato vivere e a tutti coloro in ricerca di "umanità".

Questo spirito mi fa gioire oggi per la vita della Fraternità di Roma e della Fraternità nel mondo.

Vi abbraccio

Lorenzo

"I religiosi e le religiose sono chiamati ad essere esperti di comunione. (...) Il cammino della carità che si apre davanti a noi è pressoché infinito, perché si tratta di perseguire l'accoglienza e l'attenzione reciproca, di praticare la comunione dei beni materiali e spirituali, la correzione fraterna, il rispetto delle persone più deboli ... è la "mistica del vivere insieme", che fa della nostra vita un santo pellegrinaggio."

Papa Francesco ai Religiosi

Cos'è diventata Tamanrasset di Charles de Foucauld?

Non c'è dubbio che Charles de Foucauld non si ritroverebbe nella Tamanrasset odierna, grande prefettura cosmopolita del Sahara. Sono però certo che amerebbe sedersi con Taher nel cortile della vicina o magari nella cappella per unirsi a Gesù presente in mezzo a questo popolo.

- di Taher

Mi sono detto che i discepoli di Charles de Foucauld sarebbero stati contenti di conoscere cos'è diventata Tamanrasset dove Charles de Foucauld ha vissuto ed è morto. Nel 1906, Tamanrasset contava 42 abitanti. Oggi si calcola una popolazione di 150.000 o 200.000 abitanti. Cos'è successo tra le due date?

Tamanrasset tanto per cominciare è il nome di un Oued (letto di fiume, abitualmente secco ma che travolge tutto dopo abbondanti piogge!). Verso il 1885, dei Tuareg nomadi sono andati alla ricerca di "Harratines" a circa 700/800 Km più a nord,



Taher

per utilizzare l'acqua e coltivare degli orti. Gli "Harratini" sono dei coltivatori di colore, antichi abitanti del Sahara, ma che non bisogna confondere con gli schiavi dei Tuareg. Sono questi gli abitanti che Charles de Foucauld trovò a Tam al suo arrivo nel 1905. Oggi i loro discendenti formano la popolazione più antica della città e che, in gene-

re, parla ancora la lingua Tuareg. Fratel Charles costruì all'epoca la prima casa in "duro"; gli altri seguirono subito il suo esempio e sostituirono le loro capanne di frasche con delle case stabili. Tam contava allora una quarantina di case del genere.

Nel 1919 (tre anni dopo la morte di Charles de Foucauld) i militari francesi lasciano il forte Motylinski (a 45 km.!) per stabilirsi appunto a Tamansasset. I commercianti, provenienti soprattutto da Ghardaia e da Metlili (a 1400 Km al nord!) seguirono e si stabilirono sul posto. Ci sono anche degli arabi originari di Metlili e di El Golea chiamati Chaambas, molti di loro facevano parte dell'esercito francese e si stabilirono a Tam sposandosi con delle donne Tuareg. Inoltre c'è anche un certo numero di francesi.

I primi fratelli e sorelle arrivano a Tam nel 1952. Nel 1961 Tam diventa una vice-prefettura; e all'indipendenza dell'Algeria nel 1962, Tam conta circa 3000 abitanti.

Un evento importante nello sviluppo della Regione fu il cantiere francese per gli esperimenti nucleari a Ineker (180 Km a nord di Tam); tale cantiere perdurò dal 1960 al 1966. Nel 1975 Tam diventa Prefettura; nel 1978, i 1900 Km. di pista che bisognava percorrere per raggiungere il massivo dell'Hoggar, sono rimpiazzati da una strada asfaltata che collega il Nord al Sud



La prima costruzione in "duro" di Fratel C. de Foucauld



La transabariana che collega il Sud del paese

del paese. Inoltre Tam è la città limitrofa vicina alle frontiere con il Niger e con il Mali, per questo vi si stabilirono varie guarnigioni militari. Sono poco appariscenti eccetto durante i pomeriggi quando si riversano senza la divisa per le strade cittadine semplicemente per diletto. Essi rappresentano circa un terzo dell'intera popolazione della città. A causa dell'esercito sono aumentati i cantieri per abitazioni civili e per centri commerciali. I camion che portano i viveri arrivano da tutte le parti dell'Algeria.

Gli anni neri del terrorismo (1992-2000) hanno spinto parecchia gente del Nord a venire qui per trovare più pace. E poi, la vicinanza del Niger e del Mali, due paesi tra i più poveri del Sahara, ha fatto sì che molte persone di questi due paesi venissero a stabilirsi qui a Tam. La maggioranza di loro sono ormai di nazionalità algerina. Senza dimenticare molti africani provenienti dal Sud Sahara, di passaggio in genere per sbarcare in Europa, ma che si fermano abbastanza a lungo qui per guadagnare qualche spicciolo (...sono la mano d'opera locale sfruttata da tutti). Parecchi [redacted] si stabiliscono qui per sempre.

Ci si chiederà, e i Tuareg come si situano in questo ambiente? La maggior parte, ma non tutti, sono diventati sedentari nei diversi villaggi del Sud Hoggar. Qui a Tamanrasset essi rappresentano solo una piccola [redacted] della popolazione. Ci sono poi i Tuareg provenienti dal Niger e particolarmente dal Mali



Molti africani vengono dal Sud, verso un "sogno"!

soprattutto in tempo di siccità (1972!) o nei periodi di crisi politiche, essi sono ora più numerosi dei Tuareg dell'Oggar ma sono completamente integrati nella città. Si riconoscono dal modo di parlare, leggermente diverso, e dal loro stile di vita spesso più dinamico e intraprendente.

Per la vita di tutta questa popolazione, tutto viene praticamente dal Nord dell'Algeria, compresa l'acqua che arriva attraverso una [redacted] di circa 700 Km. Non c'è praticamente nessuno sviluppo industriale ed anche il turismo è attualmente inesistente.

Questo miscuglio variegato di popolazione è allo stesso tempo il punto debole della città ma anche il suo aspetto interessante e simpatico. Praticamente tutta l'Algeria e quasi tutta l'Africa si incontra qui a Tamanrasset. Ovviamente questo è anche il posto molto favorevole per ogni genere di traffici e di abusi. Ma per finire credo che Tam sia anche un luogo privilegiato per la presenza di Colui che ha voluto radunare in unità i "figli di Dio" dispersi. Io credo che Charles de Foucauld – anche se non ci si ritroverebbe troppo, sarebbe comunque felice di vivere qui oggi.

Per quel che mi riguarda, mi accorgo sempre di più che ho

trovato una vecchia "mamma" nella persona della vicina di casa. Lei abita sola anche se non è più autosufficiente nel senso che si trascina senza poter camminare. Sua figlia di 74 anni abita a In salah (a 700 km), sovente [redacted] fa appello alla mamma affinché venga, ma lei rifiuta; preferisce "casa sua". Dunque sono i vicini che nutrono la vecchia e mi chiama quando ha bisogno di qualsiasi servizio che possa renderle. Praticamente ci separa un semplice muro di 3 m. di altezza. Da sola riesce a farsi il te e a lavarsi i vestiti, ma bisogna [redacted] comprarle il carbone o la menta per il Te, stendere la sua biancheria, riempirle i bidoni d'acqua...e altri piccoli servizi! Quando non riesco a capire ciò che chiede, mi sgrida; ma, se per caso ha [redacted] allora anche noi abbiamo diritto ad un buon cous-cous, ...più sovente a qualche dattero di In Salah.



Ultimamente lei ha una ragione in più per soffrire. Il suo nipote, avendo avuto un sussidio per aggiustare la casa ha aperto un cantiere, e nel bel mezzo si trova la povera vecchietta, il guaio è che non si può nemmeno immaginare quando i lavori termineranno!

La nostra cappella praticamente dà al cortile della sua casa; c'è solo un muro di argilla tra lei e noi, e in quel muro c'è



Laddove non c'erano che una decina di capanne ore si erge la grande Tamanrasset

dalla parte nostra l'Eucarestia. Ho scritto appunto Eucaristia perché è si tratta della Persona di Gesù presente e offerta per lei, per noi e per il mondo intero. Durante la mia preghiera, quando la sento tossire con grande sforzo per ripulirsi i polmoni, mi dico: "Che rapporto c'è tra Gesù e la sua offerta per il mondo con la sofferenza di questa povera vecchia?"...E penso allora a Simone il Cireneo!

Ebbeh, sì, c'è un mistero nel profondo della nostra vita. Se l'Ostia è là e noi siamo là, sapendo cosa significa questo segno Eucaristico quando lo riceviamo nel nostro corpo, allora crediamo che tutto questo ha una ragione per questa presenza di una vecchietta, di tutti quelli che abitano attorno a noi e di tutta l'Algeria. È chiaro, siamo qui per questo!!!

Viaggio in Africa dell'Est - tra fratelli

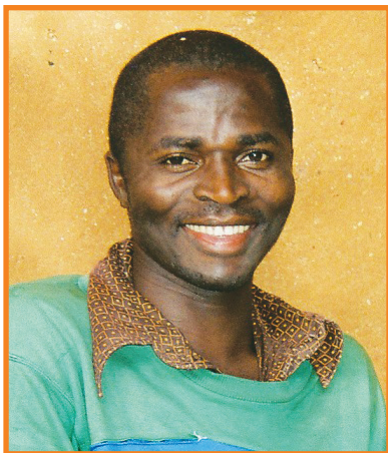
John-Paul vive a Onitsha (Nigeria) e l'anno scorso ha potuto far visita all'Africa dell'Est per passare qualche tempo con i Piccoli Fratelli del [REDACTED] che vivono in Tanzania e in Kenya. Ecco un breve resoconto del viaggio e dell'accoglienza riservatagli dai Fratelli.

- di John-Paul

Cari fratelli,

Sono contento di raccontarvi in breve sulla mia visita nell'Africa dell'Est. Arrivato a Nairobi (Kenya) la mattina del 7 Novembre, siamo stati accolti all'aeroporto [REDACTED] Julius, un piccolo fratello del Vangelo. Nel pomeriggio abbiamo visitato con Bruno una delle fraternità delle Piccole Sorelle di Gesù a Nairobi ed il giorno dopo siamo partiti per la Tanzania con Alain. Ad Arusha siamo stati accolti molto calorosamente da Yesudas, in serata abbiamo visitato il noviziato delle Piccole Sorelle di Gesù

ad Arusha. In seguito abbiamo proseguito per Mlangareni accolti anche qui dai fratelli. Durante la prima settimana di soggiorno ho visto con Joji alcune famiglie del villaggio. La maggioranza della gente vive della terra, cosa non sempre facile non avendo possibilità di usufruire dell'acqua regolarmente; e...sfortunatamente qui non piove abbastanza. In periodo di siccità, alcuni fanno ricorso all'acqua dei ruscelli per innaffiare i campi. Anche i fratelli non fanno che



28

John-Paul

aspettare...e lavorare - come tutti -, essi non hanno nessun altro mezzo di sussistenza. Devo ammettere che sono stato molto contento della mia esperienza di vita in una fraternità rurale. Non è esattamente ciò che viviamo noi in città!

Per la prima volta da quando sono in fraternità ho vissuto con i Piccoli Fratelli del Vangelo. Ho avuto modo così di condividere tantissimo specie con Joji, Gustavo, Filippo ed Ermenegildo, ma anche con parecchi altri fratelli della regione. È stato un bellissimo momento per conoscersi vicendevolmente.

Ho anche condiviso abbastanza anche con i novizi. Ma di tutto ciò che ho vissuto durante la mia visita qui, certamente la condivisione più profonda è stata la vita stessa con i fratelli e la condivisione del loro quotidiano nel villaggio. È stato veramente magnifico! Ora penso che l'idea della federazione per una maggiore cooperazione nella nostra vita ci fa crescere nell'amore. Sfortunatamente durante la visita non ho potuto condividere molto con la gente del villaggio a causa della lingua. Che peccato!

Voglio esprimere il mio grazie alla Fraternità generale che ha reso possibile questa mia visita in Africa, ma soprattutto esprimo la mia gratitudine a voi, fratelli dell'Africa dell'Est per la vostra accoglienza, per i gesti di attenzione e di gentilezza che mi avete riservato durante tutto il tempo che ho passato da voi.



Gustavo con la gente di Mlamgareni

Asante sana: Grazie di cuore

QUALCHE INDIRIZZO PER CONTATTARCI

ITALIA

***Fraternità
Via Piave, 56/A
89015 PALMI***

ITALIA

***Piccoli Fratelli di Gesù
C.P. 13195
00185 ROMA
pfjroma@tiscali.it***

ITALIA

***Piccoli Fratelli di Gesù
Via Giaime,9
12020 BROSSASCO (Cn)
pfgvaraita@gmail.com***

FRANCIA

***Fraternité
3/11 Rue Romain Rolland
F-59000 LILLE
fratlillesud@yahoo.fr***

CROAZIA

***Mr. Stan Zakelj
Lička 4
10000 ZAGREB
szakelj@yahoo.fr***

CAMEROUN

***Little Brothers of Jesus
c/o Catholic mission
P.O. Box 424
Bamenda (N.W. Region)
isisadj@yahoo.fr***



Indice

Allargare lo sguardo,
al di là delle differenze *pag.* 3

Povertà, solitudine e fraternità *pag.* 10

Evoluzione di un quartiere;... e la vita
continua *pag.* 13

Chì che ci fa perseverare insieme *pag.* 17

Cos'è diventata Tamanrasset
di Charles de Foucauld? *pag.* 22

Viaggio in Africa dell'Est - tra fratelli *pag.* 28

IESVS
+
♥
CARITAS